

FEDERICO PATELLANI

IL MESTIERE DEL GIORNALISTA-FOTOGRAFO



- «Giornalista nuova formula»
- Fotografia narrativa, non di cornice



La fotografia deve catturare il momento della vita nel suo scorrere, il movimento, l'essenziale, il fatto concreto che può prevalere sulla bellezza dell'inquadratura. Il giornalista è costretto proprio dalla fotografia, al vincolo del realismo.

Nasce a Monza il 1° dicembre del 1911 da una famiglia milanese. Dopo gli studi classici e quelli di giurisprudenza intraprende la professione di avvocato coltivando, nello stesso tempo, la passione per la pittura e la fotografia. Nel 1935, dopo il servizio di leva, partecipa alle operazioni militari in Africa orientale e in questa occasione realizza, con la sua Leica, una serie di immagini di viaggio che saranno poi pubblicate nel quotidiano milanese «L'Ambrosiano». Sono immagini che non documentano aspetti della battaglia ma la vita quotidiana degli amici e commilitoni, dei mercati, della vita degli indigeni con uno spiccato gusto per il racconto.



La guerra di Etiopia(ottobre '35-maggio '36) fu l'espressione più cruenta della politica coloniale di Mussolini e del fascismo ma ciò non compare nelle fotografie di Patellani che documentano una quotidianità che sembra pacifica e persino umanitaria

La foto a destra è stata realizzata a Massaua, in Eritrea (già colonia italiana) dove, per garantire le ingenti operazioni belliche, furono convogliati uomini e materiali e avviati lavori portuali per aumentare capacità, attrezzature e impianti. L'Eritrea era la colonia maggiormente ammodernata e italianizzata. Nella foto prevale una sorta di gusto esotico.





Non c'è niente del cliché della donna africana rappresentata dal regime, l'immagine è un documento, la scelta dell'utile sul bello.

Nel 1939 lascia definitivamente il diritto per dedicarsi al fotogiornalismo, iniziando la collaborazione con il periodico «Tempo» di Alberto Mondadori. E' qui che nasce il fototesto, giornalismo caratterizzato da un ampio servizio fotografico commentato da didascalie.

Nel 1941, chiamato al fronte come aggregato alle Squadre Fotocinematografiche, documenta la campagna di Russia.





L'immagine del militare italiano non è statica né frontale, pur trattandosi di un ritratto.



La poca luce che penetra attraverso i finestrini del treno illumina i volti dei militari feriti e rassegnati. Patellani documenta la fase finale di un dramma che non è mai stato rappresentato nel momento bellico.



Il 1943 è l'anno in cui Patellani pubblica «Il Giornalista Nuova Formula» e quindi rafforza l'uso delle immagini come racconto e interpretazione, cioè come reportage, in linea con l'intento del «Tempo». Documenta, con un importante servizio, la realtà di Milano bombardata.



Nel 1946 Patellani rioccupa il suo posto nella redazione di «Tempo» che riprende le pubblicazioni con la direzione, dopo Alberto Mondadori, di Arturo Tofanelli. Collabora anche con gli altri periodici «Epoca» e «Oggi» mantenendo contatti anche con le testate estere. Da questo momento le sue immagini raccontano l'Italia del dopoguerra: le industrie, la moda, la ripresa del cinema, la vita culturale, i primi concorsi di bellezza ma anche la condizione dell'Italia del sud. Tutto sempre nel modo più narrativo possibile.

Simbolo di questa svolta di rinascita è l'iconica immagine della ragazza della Repubblica pubblicata in copertina con il titolo «Rinasce l'Italia» il 15 giugno del 1946 in occasione del risultato del referendum popolare relativo alla scelta tra repubblica e monarchia. In questa occasione le donne si recarono per la prima volta a votare. L'immagine della giovane donna sorridente diventa simbolo di speranza per l'Italia che guarda al futuro con ottimismo e fiducia.



La cultura e l'entusiasmo che caratterizzano Patellani, lo stimolano a rispondere alle varie sollecitazioni che trova nella Milano della ricostruzione; nel 1952 diventa freelance fondando la PAT PHOTO PICTURES, una sorta di agenzia fotogiornalistica moderna e si propone di realizzare un vasto archivio di immagini e reportage fotografici e cinematografici nei cinque continenti ma anche nel meridione di Italia.

La versatilità dei suoi lavori in questo momento storico lo portano a vivere esperienze cinematografiche e televisive. Nel 1953 è aiuto regista di Alberto Lattuada nel film *La Lupa* e realizza due documentari televisivi.



Del dopoguerra, Patellani realizza immagini che rappresentano sia la volontà di leggerezza e di svago (personaggi dello spettacolo, miss, moda,...)...





...che le condizioni del nostro paese lacerato; in entrambi i casi, con la consueta ed efficace fedeltà narrativa.

E' una foto che denuncia la condizione e lo sfruttamento dei lavoratori di Carbonia. La fuliggine e la preoccupazione sui volti esprimono il timore per il futuro.

1946 / 2021 : L'Italia che rinasce anche oggi

